

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

# ***l'Obiettivo***

30° anno, n. 20 del 23 ottobre 2011

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## ***La diagnosi***

**POTETE DIRE QUELLO  
CHE VOLETE....  
RESTERÒ NEL CUORE  
DEGLI ITALIANI!!!**



**FINO A QUANDO  
IL PAESE NON MORIRÀ  
D'INFARTO!!!**

# L'Italia dei privilegi

# Per la Chiesa chiesuola, signore pietà!

di Paolo Farinella, prete

“Draghi: politica spezzi spirale di privilegi” (*Il Messaggero* del 12 ottobre 2011). Spezzare le gambe (politicamente) a questo presidente del Consiglio, strenuo difensore dei privilegi riservati alla fascia più opulenta della nazione: condoni, sanatorie, appalti truccati, grandi opere a misura di aziende interessate – ponte, TAV, commesse estere, autostrade regalate, allargamento del Canale di Panama –. Basta analizzare gli impegni delle aziende come Finmeccanica, Impregilo, ENI, ENEL e altre per capire che dentro c'è un interesse privato del cavaliere.

Forse di questo il presidente del Consiglio ha una paura fottuta, che vengano fuori compartecipazioni “prima” della conclusione di “affari” internazionali nei quali ha profuso tutta la sua attività di governo. Lo ha anche affermato: “Se, facendo gli interessi di aziende nazionali, faccio anche i miei interessi, dove sta il conflitto di interessi?”. Non si giustificerebbe altrimenti l'accanimento contro le intercettazioni, per il processo breve, il processo lungo, la prescrizione brevissima, nonché il tentativo reiterato di destabilizzare la magistratura, unico ostacolo alle sue rapine.

Ha anche affermato: “Una patrimoniale serve a fare cassa, ma fa perdere voti”; precisando che le priorità del governo riguardano le elezioni per mantenere il potere e non mai il futuro del Paese, dei giovani, dei cassintegrati, dei disoccupati, dei precari e di tutti coloro che vivono di lavoro e non di finanza creativa. Tremonti tenta di rinnegare il suo passato, ma fuori tempo massimo.

Rosario Amico Roxas

Questo è il segnale che viene da oltre Tevere ai padri e alle madri, ai singoli accoppiati o scoppiati, precari a vita e disperati senza lavoro: il papa e i suoi cortigiani ricevono i miliardari giocatori e il presidente di quella Fiat che ha spolpato l'Italia e ora vuole distruggere anche gli operai che chiedono il rispetto dei contratti e il lavoro. Vogliono schiavi come operai e giocatori dorati alle loro mense. Di questo passo, la chiesuola papale non solo andrà indietro e non si fermerà a Trento, ma correrà con ardore ai tempi presocratici. Il cardinale Bagnasco, intanto, ha risposto al *Giornale* di Berlusconi che aveva strillato sul «partito di Bagnasco», intendendo i cattolici dal pedigree come Pisanu, Scajola, Formigoni, ecceterina, ecceterina, che «non esiste il partito di Bagnasco!». Ci mancherebbe altro.

Più ermetico di così non si può. Roba da fare concorrenza a Giuseppe Ungaretti che riusciva a scrivere sui bordi dei giornali per mancanza di carta. Qui invece si risparmia sulle parole e si continua a mantenere un «rapporto istituzionale» con un governo ignobile, immorale, decadente, debosciato e omicida di una nazione. Cosa deve accadere

ancora perché i vescovi dicano una parola chiara che ponga fine al ludibrio che sta ammazzando il Paese?

Abbiamo appreso con emozione che Nicole Minetti (suor Nicole per il suo protettore Silvio), la gentildonna che Berlusconi ha imposto nella lista di Formigoni e oggi consiglia alla Regione Lombardia a 8.000 euro al mese più il resto, si è fatta tatuare sul braccio le parole liturgiche «Kyrie, Elèison», invocazione greca che significa: «Signore, pietà!» (cfr. *La Repubblica*, 7-10-2011). Qualcuno potrebbe dire che non è mai troppo tardi per convertirsi, specialmente per una abituata a vestirsi da sopra con le tette al vento e il magnaccia che col crocifisso in mano la solletica per indurla a meditazioni mistiche di natura erotico-spirituali.

Beh, che dire? Se voleva fare sul serio, non avrebbe tatuato il braccio e non si sarebbe messa in posa per farsi fotografare la nuova ostentazione. Forse ha imparato dal suo padrone: turlupinare e confondere la gente è un'arte che anche una igienista dentale può fare a tempo perso e al prezzo di otto mila euro al mese. *Che li possino!* Veramente e senza mediazioni: «Signore, pietà!». Pensaci tu! Una volta, una volta sola».

## Roma, la verità del sindaco

Alemanno ha solennemente affermato:

“A Roma il peggio d'Europa...”

(*Il Messaggero* del 15.10.2011)

Bravo Alemanno, finalmente condivido una tua affermazione. A Roma, infatti, abbiamo il più inquisito premier del mondo, altro che Europa! Abbiamo le camere dei rappresentanti più inquinate d'Europa con dentro di tutto e anche di più. Abbiamo le sedi nazionali dei partiti più truffaldini del cosmo. Abbiamo il sindaco più incapace d'Italia. Abbiamo la sede delle TV più menzognere di tutto l'Occidente. Abbiamo questo Vaticano che sostiene quanto sopra.

**Chi cerca il “tanto peggio, tanto meglio”?**

Per chi, come me (e tanti altri), non crede alle coincidenze, si apre uno scenario scellerato, nel quale viene cercato il peggio per poterlo soffocare.

Giorno 14 ottobre alla Camera dei deputati la vittoria comprata che viene, paradossalmente, chiamata “vo-



14 OTTOBRE

to di fiducia”, quindi la promozione sul campo di quattro peones che entrano al governo per offrire la loro competenza e la loro rispecchiata onestà. L'indomani la manifestazione degli indignati, nei quali l'Italia che lavora, l'Italia che vorrebbe lavorare, l'Italia che non può lavorare, l'Italia che ha perduto il lavoro, l'Italia che non trova un lavoro, si riconosce, manifesta contro l'economia della finanza, finalizzata a penalizzare il lavoro; una manifestazione dove la violenza non interessa alle persone oneste, inquinata da facinorosi che sfidano la polizia e le forze dell'ordine

Troppi tentennamenti nel reprimere la violenza, come se un ordine dall'alto avesse imposto di subire per lasciar fare, alla ricerca del peggio che darebbe l'estro ad una repressione violenta e indiscriminata

arresti per attribuire tale violenza a chi non aveva nessun interesse a praticarla.

*Cui prodest?* A chi giova questo esercizio di provocazione? Certo, ci vuole una buona dose di spregiudicatezza ad armare la mano dei soliti teppisti al solo scopo di mostrare una faccia legalitaria, quando nell'ombra si trama per conservare il potere a qualunque costo, da parte di un pregiudicato che esige l'impunità. Conosciamo da tempo i fedelissimi dell'estrema destra e sappiamo di cosa sono capaci; non ci meravigliamo, ma ci indigniamo ancora di più.



15 OTTOBRE

R. A. R.

# I giovani asini colloidiani

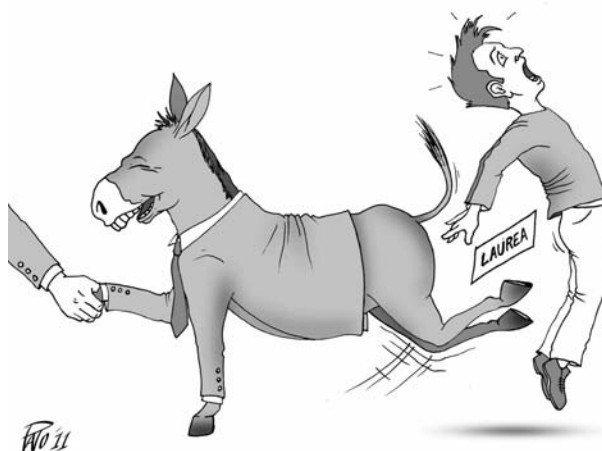
Nessun male sociale può valicare la frustrazione e la disgregazione che la disoccupazione sta arrecando alla collettività dei giovani italiani. La società fondata sul lavoro – oramai – è a riposo. Un giovane meritevole che non trova occupazione è forse lo spettacolo più mesto che l'ineguaglianza della fortuna può offrire nel nostro Stato.

Beh, a dirla tutta, la fortuna non sempre mette il suo zampino. La *longa manus* è ben altra!

In Italia, infatti, l'occupazione giovanile viene giostrata da abili burattinai – i politici – che nulla hanno da invidiare al veterano Mangiafuoco di Collodi. Aspiranti governatori, presidenti provinciali e sindaci, in periodo di elezioni, promettono impieghi ben succulenti. Quando poi il candidato si impossessa del potere politico, riesce nell'ardua impresa: giovani burattini, fedeli seguaci, invadono e occupano – senza alcun ritegno e merito accademico – società private e a partecipazione pubblica. Uno l'elemento che li contraddistingue: il cappello con le orecchie d'asino di Pinocchio!

Consulenti, impiegati, guardie giurate, inservienti e chi più ne ha più ne metta. Soggetti, con *curriculum vitae et studiorum* a dir poco sconalanti. È questo il *do ut des* legalizzato nel nostro paese che fa comodo un po' a tutti, diciamolo! Quante le promesse in questo periodo di fermento politico, in vista delle prossime amministrative? Beh, riteniamo molte. In Italia, l'assenza di merito incancrenisce ogni articolazione della vita sociale e svilisce aspirazioni, competenze e passioni di ogni bravo cittadino.

## SPINTE E SPINTONI



La meritocrazia, sistema di valori che ottimizza l'eccellenza indipendentemente dalla provenienza, oramai è in pensione o, forse, non è mai esistita. I due valori della meritocrazia, pari opportunità e libero mercato, sono spaventosamente carenti nella società e nell'economia italiana. Solo il sapere rappresenta un criterio equo di selezione del valore individuale. E di questo i nostri politici dovrebbero avere piena conoscenza. Tuttavia, nel vedere la cura che le convenzioni politiche sembrano dedicare nello scartare il merito da tutte le cariche, dove esso potrebbe essere utile alla società, sembra di assistere alla congiura degli asini per scacciare i meritevoli.

Giovani, il nostro pensiero è rivolto a voi! È ora di mettere un freno a queste vergogne legittimate dallo Stato; fate valere il vostro pensiero! Non siete stanchi di esser sorpassati da chi non vale? Chi non ha il *papi* o la *mami* di turno che maneggia la macchina Stato non è snervato dallo stare in panchina a fare la riserva? Avete delle idee da sottoporre alla nostra attenzione? Inviatelo alla redazione del giornale e rammentate: mai farsi attrarre dal Lucignolo di turno che suggerisce maliziosamente di fare un viaggio nel *paese dei balocchi*, perché la fine che si fa, del resto, è quella di Pinocchio: essere etichettati come degli asini. E nel nostro paese – permettete il gioco di parole – siamo stanchi di contare asini! Suvvia, pertanto, promuoviamo la cultura della legalità occupazionale cercando di uniformarci al mercato europeo e americano. Spazziamo e ripuliamo il nostro paese dagli asini, questa volta però, quelli a due zampe!

Angela Fasano

## “L'oro del compost”

Bisogna essere leggeri. È questo il messaggio del seminario “L'oro del compost”, tenutosi il 6 ottobre presso l'Orto Botanico di Palermo e organizzato da Rifiuti Zero Italia, Codifas, Associazione Italiana Agricoltura Biologica e Regione Sicilia. La frazione organica costituisce più di un terzo del totale dei rifiuti urbani e, se conferita in discarica indiscriminatamente, rappresenta anche il principale motore per la formazione dell'ormai arcinoto percolato, il liquido tossico che minaccia dall'alto le falde acquifere di Bellolampo a Palermo e non solo. Riuscire a gestire le sostanze organiche dei nostri rifiuti urbani tramite il compostaggio, quindi riuscire a ricavare “oro”, ricchezza, anche da questo tipo di rifiuto, non dovrebbe essere un'optional ma un obbligo per qualsiasi città italiana e siciliana.

L'esigenza che ha dato il via all'organizzazione di questo seminario è quella di ribadire concetti che da anni ormai sembrano essere stati chiariti ma che trovano, purtroppo, poco riscontro nella realtà quotidiana, in particolar modo qui in Sicilia. Ma, allo stesso tempo, il seminario è servito come occasione

di confronto tra chi pratica da anni ormai il compostaggio, chi ne amministra il funzionamento a livello regionale, chi sperimenta nuove tecniche e chi si impegna quotidianamente nella promozione di un utilizzo più proficuo dell'organico.

Tra i partecipanti, accanto ai gestori di alcuni impianti siciliani pubblici e privati (tra cui Giuseppe Norata, dell'impianto di Castelbuono, e Pippo Monaco, dell'impianto di Ramacca), si sono avvicendati professori universitari come Paolo Guarnaccia, del dipartimento delle Scienze delle Produzioni Agrarie e Alimentari dell'Università di Catania, e personale dell'amministrazione regionale come Silvia Coscienza, dirigente dell'Osservatorio regionale rifiuti, e Domenico Michelin del Dipartimento acque e rifiuti. Tutti i presenti concordano nell'asserire che è impossibile adottare un processo lineare per un sistema (il nostro ecosistema) che invece è ciclico. La frazione organica deve ritornare alla terra che l'ha prodotta. Evidentemente però non per tutti questo concetto appare come scontato, altrimenti la situazione in Sicilia sarebbe ben diversa. Lo stesso Giuseppe Napoli, membro della com-

missione Piano regionale rifiuti, ammette che molti all'interno delle amministrazioni non credono ancora nella differenziata.

I nodi che non permettono una corretta gestione dei rifiuti sono da ricercare proprio lì, nell'ignoranza e nel disinteresse che al giorno d'oggi non dovrebbero più essere tollerati. Sulla nostra isola, accanto ai 5 impianti pubblici di compostaggio funzionanti di Castelbuono, Enna, Grammichele, Sciacca e Castelvefrano, ne abbiamo altri 4 presenti ma inattivi: Bisacquino, Gela, Vittoria e Ragusa.

Silvia Coscienza (Osservatorio Regionale Rifiuti) ha dovuto ammettere che alcuni di questi ultimi non sono funzionanti a causa dell'abbandono successivo alla loro costruzione. La Regione, ovviamente, per riattivarli sta spendendo e spenderà ciò che avrebbe potuto risparmiare se solo fosse stato garantito un qualche tipo di manutenzione prima del loro avvio. Complessivamente, poi, i 9 impianti pubblici (funzionanti e non) avrebbero comunque una capacità annua di 191 mila tonnellate di organico, di fronte a un'esigenza ben superiore: in Sicilia dei 2.628.071 di tonnellate

di rifiuti annui, la frazione organica consiste in 788.421 tonnellate circa. E per il compostaggio della materia in sovrappiù non possono di certo bastare gli impianti privati, anche se ben gestiti e altamente produttivi (quello di Ramacca e di Castelbuono in particolar modo).

“L'amministrazione non può lasciare solo il cittadino o il produttore, dovrebbe occuparsi seriamente della formazione”, afferma Carmelo Sardegna della cooperativa LiberAmbiente. Ma la responsabilità non è solo politica, è anche del mondo dell'industria e della comunità intera. Di fronte alle frequenti “mancanze” da parte dell'amministrazione regionale, capita così che molti cittadini e molte piccole comunità si organizzino individualmente. Come alcune aziende o alcuni Comuni che hanno deciso di utilizzare dei mini impianti per il compostaggio locale collettivo (le compostiere automatiche) o come alcuni liberi cittadini che si sono ingegnati nella costruzione di piccole compostiere da balcone. Semplici, poco ingombranti e, prendendo alcune precauzioni, assolutamente inodori.

Marta Ragusa

## Il punto della situazione sugli impianti di compostaggio in Sicilia



## Per vivere più intensamente, lavoro libero o dipendente?

Le risposte sono state pubblicate per ordine alfabetico degli autori

Mi verrebbe di rispondere così: “libero o dipendente purché si lavori”. Il problema oggi non è coniugare il proprio tempo libero con il proprio lavoro, autonomo o dipendente che sia, poiché in quel caso sono sicuro che ognuno di noi saprebbe di volta in volta quanto tempo bisogna giustamente dedicare al lavoro e quanto bisogna, altrettanto giustamente, dedicare alla propria vita personale. Il problema oggi è trovare il lavoro dipendente oppure trovare i mezzi adeguati per inventarsi o iniziare un lavoro autonomo. E quando qualcosa si trova, è sempre qualcosa di precario. Potremmo dire “meglio di niente” e accontentarci ma senza prospettive certe si tende non a vivere intensamente ma a vivere alla giornata, a non uscire dal nido familiare, a non formarsi una famiglia, a non contribuire al progresso materiale e spirituale della nostra società. Sempre di più quindi è necessario rimboccarsi le maniche per cambiare il nostro futuro, altrimenti diventeremo anche noi un popolo di *indignados*.

**Antonio Anatra**

Il problema ora è: cosa vuol dire “intensamente”? Quale può essere l'unità di misura dell'intensità del vivere, oggi? Nella domanda sembra che l'intensità sia desiderabile. Ma è proprio così? O piuttosto qualcuno cerca più o meno palesemente di allentare questa stringente intensità per praticare una vita meno “intensa” e considerata stressante? Tuttavia l'ambiguità della domanda ci spinge a pensare alla nostra condizione umana e al ritmo e alla direzione di senso che tendiamo a dare alla nostra vita: vita guidata dal nostro intelletto che si risolve in un impegno sociale con noi stessi o vita spesa consapevolmente nell'impegno cosciente per gli altri? Vita guidata dal nostro cuore e dai sentimenti che ne scaturiscono e che intuitivamente e spesso, anche senza averne piena coscienza, ci portano a compiere buone (o cattive) azioni e gesti d'umanità? Allora la direzione di senso che costituisce la spina dorsale dell'intensità e la sua unità di misura, possiamo dire che si fondano sull'equilibrio costante dell'intelletto e del cuore che vanno a braccetto tra loro e mantengono la rotta di marcia, accelerando o rallentando quando è possibile o necessario. È a tale equilibrio che viene affidato lo spostamento della lancetta dell'intensità e quella del rallentamento che in certi casi diviene opportuna. Se si vuole allora intensificare occorre accertarsi di avere a disposizione tutti i mezzi per farlo e pianificare le azioni e le operazioni da mettere in opera, tenendo presente tutti gli effetti a catena che possono derivare dalle nostre azioni su di noi e sugli altri che coinvolgiamo. Strafare non si può... specie quando non siamo soli ad agire. Scegliamo una luce che insieme ci illumini e un ombrello che insieme ci ripari da eventuali negative conseguenze! No. Teniamo il giusto ritmo! Non crogioliamoci nell'inerzia e non esageriamo nell'attivismo a tut-

ti i costi. Potremmo ritrovarci con un pugno di mosche in mano. A questo punto non conta più scegliere (ma si può oggi scegliere?) libero o dipendente. Forse ogni lavoro può essere nobile e/o nobilitato da un'azione che punti al massimo delle autentiche possibilità umane singole e di gruppo e che sappia interpretare operativamente programmandole le azioni di sviluppo conseguenti. Perché anticipare la volontà di strafare? Meglio ponderare costantemente e crescere... e vivere...”intensamente”!

**Rosalba Anzalone**

Libero.

**Giuseppe Ballistreri**

Per avere una buona autostima e vivere meglio il lavoro deve dare gratificazioni a cascata indipendentemente dal livello della remunerazione e della natura del contratto.

**Vincenzo Brancatisano**

Basta chiedersi cosa succederebbe se degli ipotetici scampati ad una catastrofe planetaria dovessero ricostituire una società ex novo. Anzitutto in cima alla gerarchia del lavoro si collocherebbero le attività necessarie alla sopravvivenza. Nessuno, da solo, potrebbe procurarsi tutto l'indispensabile, anche perché non tutti avrebbero il necessario potenziale capacitivo per la realizzazione delle proprie idee: ognuno ricorrerebbe alle risorse degli altri mettendo a disposizione le proprie risorse (sostanzialmente chiamiamolo baratto). Tutti, dunque, diverrebbero “cellule” di un unico “organismo” societario la cui sopravvivenza verrebbe basata sul sano principio: “uno per tutti e tutti per uno”, nel senso di spesa energetica (lavoro), materializzata in beni e servizi. È chiaro che in tale embrione di società non potrebbe esserci posto per furbastri, fannulloni e parassiti vari. Ma le vie del Signore, orientate verso il bene di ogni “organismo”, sono infinite e il processo evolutivo è naturalmente assicurato: così nella “cellula” è già pronto per l'uso il gene dominante che, a seconda della polarità positiva o negativa, indirizza ad una delle due tipologie di lavoro:

1) **Lavoro libero** (più io lavoro, più realizzo per me e meglio profitto del mio tempo libero, liberamente personalizzabile);  
2) **Lavoro dipendente** (più io lavoro, più realizzo per l'individuo da cui dipendo, senza incremento qualitativo per il mio tempo libero, rigidamente condizionato). Il processo evolutivo genera ovviamente sostanziali modifiche nello schema delle tipologie del lavoro, inserendo nuove tipologie che rendono progressivamente la scelta più mirata, come: lavoro flessibile, minorile, occasionale, stagionale, interinale, sommerso, eccetera. La fase avanzata dell'evoluzione dell'“organismo” coincide coi primi segni di maturazione genetica della “cellula”, quando entra in azione il gene del furbetto.

**Vincenzo Carollo**

Voglio essere critica: curiosa questa domanda

in questi tempi che si muore per guadagnare 4 euro l'ora. La premessa de *l'Obiettivo* è: chi comunica vive, chi si isola muore. Già da tale inciso si può comprendere come entrambi gli aspetti presuppongono una presa di coscienza di una certa intensità e potrei finire qui. È uno sforzo oggi trovare un lavoro dipendente ma ancor più faticoso è riuscire a realizzarsi nel mondo della libera professione: non ci sono più né le opportunità né la possibilità di scelta. Non si può più preferire un lavoro libero o dipendente per poter vivere più o meno intensamente. Si vive e basta e in maniera un po' più dignitosa se si ha un lavoro. Se mi posso permettere, è una domanda impropria, considerando le grosse difficoltà che tutti viviamo abbandonati ad un governo di insufficienti. Intanto augurarsi un lavoro; poi evidentemente è personale desiderare in più cosa è meglio per noi. Sta di fatto: cosa si intende vivere più intensamente? Il contratto si fa comunque con l'impegno personale che consenta di conseguire gli obiettivi prefissati, oppure di vivere il proprio, unico viaggio preferenziale.

**Laura Caruso**

Per vivere la vita intensamente e semispensierata, il lavoro deve, quando si può, essere dipendente; se vogliamo anche il lavoro libero ha il suo fascino, ma sicuramente fa a pugni con la spensieratezza.

**Peppe Cicero**

La domanda mi stimola a riflettere: l'intensità del vivere appartiene alla condizione umana in sé indipendentemente dal lavoro, che può sicuramente “aiutare”, ma non determinare il proprio modo di essere e le proprie scelte esistenziali. Penso che i “vuoti” dell'anima siano in agguato e che si possa dare intensità anche alle piccole cose, trovando spazi che possano colmare le insoddisfazioni sia nel lavoro dipendente che indipendente. Il lavoro libero ti consente, comunque, di gestire con autonomia i tuoi tempi e le tue esigenze e rende flessibili le tue risorse ed energie.

**Mimma Di Figlia**

Il lavoro, sia libero o dipendente, fa parte dell'esistenza umana e, quindi, è uno di quei diritti fondamentali che nobilitano l'uomo, necessario per vivere più intensamente la propria esistenza. Tempi e circostanze possono condizionare l'espressione di questo diritto fondamentale e renderlo libero o dipendente, ma sempre ugualmente nobile, anche quando si suda per un tozzo di pane. A volte, c'è chi lo confonde con “il posto”, cercato ad ogni costo, non per esaltare le proprie potenzialità, ma per assicurare una certa tranquillità alle proprie esigenze fisiche. Come tale esso diventa una schiavitù che non ha nulla a che fare con l'esaltazione dell'esistenza umana, anzi la umilia. Nell'indolenza in cui tanti vivono la propria esistenza, bisognerebbe, per viverla più intensamente, mettendo in azione



## Per vivere più intensamente, lavoro libero o dipendente?

tutte le proprie espressioni creative, riscoprire la Cultura, come centro di tutti i valori. Questo potrebbe dar nuovo impulso al nostro mondo e concretizzare il sogno del *villaggio globale*. Tale nozione di cultura implica i valori della persona con la sua libertà e dignità supreme, con l'inviolabilità della sua coscienza e della sua autonomia morale e civica, i valori della comunità, l'eguaglianza tra tutti gli esseri umani, tutti fratelli e sorelle, tutti liberi in un mondo di giustizia, solidarietà e pace. Rispetto per la persona umana, solidarietà, uguaglianza sono diritti fondamentali inalienabili e inviolabili, al di là di ogni interpretazione o dipendenza religiosa, sociale o filosofica.

**Enzo Farinella**

Ora ci siamo. Per vivere più intensamente devi essere sereno dentro, a prescindere dal tipo di lavoro che si fa.

**Mario Ficarra**

Lavoro dipendente.

**Mariateresa Madonia**

In Sicilia esiste l'alternativa?

**Ernesto Messineo**

Domanda straniante di cui non riesco a percepire con chiarezza il senso. Verrebbe da dire, in prima istanza, che il lavoro dipendente ti lascia la testa più libera perché una volta che hai completato il tuo orario puoi lasciare fuori di casa grattacapi vari, cosa che il lavoratore libero, per esempio un imprenditore, o peggio ancora un lavoratore a progetto, non può sempre permettersi. Con la testa libera puoi

dedicarti a ciò che ti pare e credere di avere una vita intensa. E, tuttavia, penso che per vivere intensamente ci sia bisogno che il lavoro svolto sia quello, ma proprio quello, che ami, quello che volevi fare da bambino, quello per cui non vai al cinema perché per domani devi preparare la lezione che (forse) terrà la tua classe attenta come non mai, il lavoro che ogni giorno ti arricchisce in umanità, il lavoro che ti gratifica non per i soldi ma per la crescita personale che ne ricavi, per la relazione che instauri, per il calore che ricevi. Libero o dipendente non è limitante all'intensità di una vita. Amare quello che fai e cercare di farlo bene questo rende piena la vita. E beato chi può permetterselo!

**Carmela Montella**

È fuor di dubbio che la qualità della propria vita è condizionata da una serie di fattori che ci impegnano, mentalmente e fisicamente, durante tutta la propria esistenza. Uno dei fattori determinanti è proprio il lavoro. Oggi, però, il problema dei problemi, a mio avviso, non è "lavoro libero o dipendente", ma è la condizione psicologica per come ognuno affronta il proprio lavoro. Certo, capita spesso di vedere il proprio lavoro come uno strumento per ottenere uno stipendio o un salario e, ancora più spesso, capita che il proprio lavoro non piaccia. Ma ancora di più ritengo che, nella stragrande maggioranza dei casi, si è perso il piacere di lavorare a prescindere se è lavoro libero o dipendente. Esistono "eccezionali" imprenditori, come anche liberi professionisti "eccezionali", ma ci sono anche dipendenti che non hanno nulla da invidiare ai precedenti svolgendo con entusiasmo il proprio lavoro.

ro. Allora, penso che sia gli uni che gli altri possono tranquillamente vivere intensamente la propria vita e trovare il tempo e la voglia, anche, per dare del proprio alla società.

**Giuseppe Norata**

Lungi dal condividere gli stereotipi propri dell'ideologia di sinistra nei confronti della figura del capitalista, l'imprenditorialità a mio modo di vedere è una spinta fondamentale per la crescita e vitalità di una società, oltremodo degna di lode; colui dentro il quale arde lo spirito di imprenditore sogna, rischia e si rimbecca le maniche per creare un progetto del quale molti ne godranno i frutti, creando lavoro e risorse. I suoi antenati sono l'esploratore, l'inventore, l'artista, lo scienziato... L'operazione matematica che li identifica: la moltiplicazione. Per loro ho stima, e perché no, un pizzico di invidia perché hanno avuto il coraggio di rischiare. Perché io non ne sarei capace. Difendo il mio lavoro da dipendente come ancora di salvataggio di fronte all'incertezza di un lavoro del quale essere responsabile a 360°. Per chi, come me, ama dormire tranquillo, gli impegni e le preoccupazioni di un libero professionista o imprenditore sono quanto di più diverge dal concetto di vita serena. Una vita intensa? In famiglia, con i cari, lontana dalle preoccupazioni del lavoro.

**Paola Raneri**

Meglio essere indipendente, anche se ciò comportasse di lavorare di più, ma se il lavoro piace... Vivere intensamente? Questo si può fare, se si sceglie, anche col lavoro dipendente, anzi ci sarebbe più tempo a disposizione!

**Vita Volpe**



*Amicu e... guàrdati!*

*Sorridere a... bocca chiusa*



*Campanilismo di... strada*



Rubrica a cura dell'avv.

Angela Maria Fasano

Per info e modulistica: [www.telefonoblu.it](http://www.telefonoblu.it) - per contatti: [angela\\_fasano@yahoo.it](mailto:angela_fasano@yahoo.it) - tel. 091 7828785 - 091 6256125

## La crisi della formazione professionale in Sicilia

In questi mesi si ravvisa l'esistenza e la crescita di un più che giustificato allarme sociale per tutti i dipendenti allocati nell'area della formazione professionale.

Gli Enti gestori di attività formative, non contenti di aver dilapidato risorse pubbliche per interessi certamente privati, continuano ad applicare condotte eticamente improponibili.

I rei confessi, invero, se da un lato chiedono la cassa integrazione per i loro dipendenti, dall'altro assumono all'esterno o danno ore di straordinario.

In alcuni casi si tratta di soggetti gestori di attività formative finanziate ai sensi del Piano regionale dell'offerta formativa, che, date le contingenze legate al finanziamento di queste ultime attività, hanno fatto o intendono fare ricorso alla Cassa Integrazione. Guadagni in deroga, quindi, per molti dipendenti che sono, o saranno nel breve termine, sospesi dal lavoro e che sono tuttavia in possesso delle professionalità necessarie per svolgere le attività lavorative interessate.

È questa una strategia direttiva sicuramente discriminante ed in netta contrapposizione con i principi costituzionali e normativi posti a tutela della dignità del lavoratore. La condotta applicata è certamente passibile di censura sia sul piano prettamente giuridico, sia sul piano

squisitamente morale.

In questa sede non è trascurabile il fatto che la duplicazione di spesa (assunzioni da una parte e indennità di cassa integrazione dall'altra) gravi doppiamente sull'erario, configurando la conseguenza inevitabile del **danno erariale**. Ferme restando le obbligazioni contrattuali nei confronti dei dipendenti non ancora soddisfatti che in tale contesto assumono carattere primario.

Sarebbe questo lo Stato di diritto vanto e lode per politici & co.? V'è da chiedersi che fine hanno fatto i fondi pubblici stanziati per la retribuzione dei lavoratori. V'è da chiedersi perché lo Stato continua ad essere spettatore passivo a fronte della profonda crisi nella quale versa il settore.

La politica oramai non può più sottacere il crollo, del tutto evidente, che oramai è divenuto crisi strutturale del sistema. Dovrebbero essere puniti coloro i quali hanno gestito tali enti nel mancato rispetto delle regole, del contratto, delle disposizioni amministrative facendo lievitare la spesa, oramai fuori controllo, con conseguente precarizzazione delle condizioni dei lavoratori. E qui ci ricollegiamo alla mancanza di meritocrazia nel nostro sistema. La presenza di incapaci, di raccomandati, di *manager* collocati presso

l'Ente X per uno scambio di favori con la pubblica amministrazione ha determinato anche questo: la crisi strutturale e finanziaria.

Il tema principale è quello della responsabilità degli enti. Gli enti ed i dirigenti oramai devono assumere in via primaria le responsabilità sociali e giuridiche proprie di chi riceve finanziamenti pubblici. Gli enti sono direttamente responsabili delle obbligazioni maturate nei confronti dei propri dipendenti secondo la legge ed i CCNL CCRL. Attraverso questi enti i politicanti siciliani hanno collocato *ad hoc* i propri puledri, i quali, sicuramente carenti di doti finanziarie-economiche, hanno portato inevitabilmente al crack finanziario.

Due tipi di responsabilità si magnetizzano in tale contesto: patrimoniale ed amministrativa. Non dimentichiamo, invero, che tali enti, essendo diretti destinatari dei finanziamenti pubblici, hanno responsabilità giuridica nei confronti della Regione e, in quanto datori di lavoro, nei confronti dei propri dipendenti ai quali devono ancora arretrati e retribuzioni.

Ed i nostri politici, mentre tutto va in annihilamento, dormono paghi sugli allori... e se fosse l'Unione Europea a destarli da questo assopimento stregato? Tale quesito non proferirà isolato...

## Canone Rai: disparità di trattamento anche nella lotta contro l'evasione

L'imposizione tributaria a mezzo dello strumento della tassazione dovrebbe applicare criteri uniformi per tutti i cittadini. Violazioni costanti del principio di uguaglianza si registrano in tutti i campi. E nel *caos* dell'evasione fiscale, riconducibile al canone Rai, il nostro Paese ne ha che andar fiero.

A seguito di una inchiesta demoscopica condotta dal Codacons è emersa l'esistenza di un numero significativo di evasori nel settore delle strutture pubbliche. Un alto numero di alberghi, residence, campeggi e strutture turistiche e ricettive in generale, secondo l'associazione, non paga il "canone speciale", che a seconda delle categorie varia da 6.603,22 euro a 198,11 euro. Tra chi non versa la tassa rientrano però anche bar, ristoranti, negozi, ospedali, case di cura, uffici, navi di lusso, circoli, associazioni, sedi di partiti politici, studi professionali, mense aziendali, scuole e persino istituti religiosi.

Appare di solare evidenza che, trattandosi di strutture pubbliche, l'accertamento ad opera dei *gendarmi della Rai* e dell'Agenzia delle Entrate non dovrebbe rinvenire particolari ostacoli.

Si privilegia, invece, molestare ed infastidire i poveri cittadini lasciando impunte tutte le altre categorie pur soggette - come tutti - al pagamento dell'odiata tassa di possesso.

Per tali precise ragioni il Codacons ha inoltrato un esposto alle Procure regionali e alla Corte dei Conti per appurare se nell'omis-

sione di percezione dei canoni speciali sia ravvisabile il reato di omissione e abuso di atti di ufficio e per verificare le responsabilità per danno all'Erario dei 230 milioni di euro annui di mancato incasso per la Rai. Per informazioni circa il prosieguo dell'esposto cliccate su [www.codacons.it](http://www.codacons.it).

In ultimo ci preghiamo di informare gli ultra 75enni dei requisiti necessari per non pagare il canone, dietro presentazione di documentazione probatoria. A mente dell'art. 1 del R.D.L. del 21/2/1938, il canone deve essere corrisposto da chiunque detenga uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive indipendentemente dalla qualità o dalla quantità del relativo utilizzo. Con l'Art. 1, comma 132 della legge finanziaria 2008 sono stati modificati alcuni parametri impositivi. A decorrere dall'anno 2008, infatti, i cittadini di età pari o superiore a 75 anni, con un reddito proprio e del coniuge non superiore complessivamente a euro 516,46 per tredici mensilità, senza conviventi, è abolito il pagamento del canone Rai esclusivamente per l'apparecchio televisivo ubicato nel luogo di residenza. La durata dell'esenzione ha validità annuale, dovrà quindi essere onere del cittadino avanzare richiesta di esenzione ogni anno. Per poter inviare la domanda di esenzione e sapere quale documentazione inviare, si dovrà cliccare su [www.abbonamenti.rai.it](http://www.abbonamenti.rai.it) dove risultano pubblicate le istruzioni.

## A tavola! La tri...ppa è quasi pronta!

**T**ranquilli, tranquilli, cari e-lettori! Non smaniate sui nomi del prossimo schema di potere! "Grande Farfalla" sa dove posare le sue ali anche a fine sindacatura. Sul suo fronte politico di centro-sinistra le sceneggiate e i depistamenti politici pare stiano per terminare, se non ci saranno sorprese degne di rilievo. Il futuro prossimo di Castelbuono potrebbe essere affidato alle mani di Peppe Norata, attuale presidente di Ecologia ed Ambiente, sponsorizzato dal consistente pacco di voti dell'attuale sindaco Mario Cicero. Accompagnato per mano dal consocio all'amministrazione della *munnizza* intercomunale, Norata da maggio prossimo provvederebbe a ripulire le schifezze del palazzo municipale. A tenergli il manico della scopa potrebbe essere l'autocandidato Carmelo Mazzola, il cui nome potrebbe essere aggiunto alle primarie per pura forma. A lui potrebbe andare la vicesindacatura.

Se il piano riuscisse, a "Grande Farfalla" andrebbe la presidenza del Consiglio, che gli consentirebbe ancora uno stipendio sicuro per 5 anni e il controllo della situazione fino alla scadenza della prossima consiliatura. Intanto potrebbe fare un altro tentativo alle prossime regionali e, male che vada ricoprirebbe la poltrona di sindaco e campare ancora di politica

con la laurea ad honorem in detta professione.

Dunque sarebbe pronta una triade di cocchieri per un altro giro ben organizzato da *Santannuzza tour*.

La base, il popolo, gli spettatori, faranno da cornice incolore e indolore, indifferente alle abili tecniche societarie dei signorotti della politica che pescano cariche e dispensano incarichi trasversali per organismi paracomunali. In questo modo "Grande Farfalla" terrebbe sotto le proprie ali il potere e reggere le briglie di tutti i cavalli attaccati alla carrozza, di destra e di sinistra, ed anche di quelli di riserva.

Così ricompaiono oggi logiche simili alla tipologia democristiana di un tempo, sotto altre vesti arrossate di ubriachezza da strapotere. Il berlusconismo ciceronico fa proselitismo a Castelbuono: una miriade di interessi messi insieme sono diventati blocco unico da contrapporre a quanti abiurano schemi precostituiti e ben camuffati da una glassa di finta democrazia.

Ma all'esterno di Castelbuono l'immagine del paese è sempre ben confezionata e divulgata, lo sappiamo. Come sta e vive qui la gente conta ben poco...! In ogni caso Castelbuono è un Paradiso. Parola del Sindaco e dei forestieri!

I. M.

## Alieni a Castelbuono, ma senza mediatori

di Anna Studiale

**I**mmigrati a Castelbuono. Un binomio che, ormai, non sembra poter fare più notizia. Una presenza assodata da circa un decennio che, inizialmente quasi invisibile, si è progressivamente "imposta" nel mercato del lavoro della comunità contribuendo in maniera non esigua alle trasformazioni del tessuto sociale del centro madonita. Ma chi sono tali "immigrati"? Li si incontra ovunque, in piazza, al mercato, dal medico, alle poste e, se si fa un giro nel tardi pomeriggio, li si può osservare in piccoli gruppi che si incontrano tra Piazza Margherita, via Sant'Anna e Piazza Parrocchia. Sono soprattutto "donne", sono quasi totalmente rumene e a Castelbuono, paese in cui, come quelli di tutto il meridione d'Italia, si assiste al massiccio esodo di giovani verso il Nord, cercano e trovano lavoro e "pane" con cui sfamare le loro famiglie rimaste in Romania.

Di primo acchito potrebbe trattarsi di un paradosso, in realtà le cause di tale fenomeno sociale sono molto chiare.

Castelbuono, nell'ultimo decennio, proprio come un po' tutta l'Italia e i Paesi occidentali, ha registrato la presenza sempre più massiccia di persone, in prevalenza donne, provenienti dai Paesi dell'est che facevano parte del blocco comunista andato in frantumi dal 1989 in poi in seguito alla caduta del muro di Berlino. Taluni sociologi hanno parlato di un "esodo al femminile" e non senza una ragione.

Le donne nei Paesi dell'est ed in Romania in particolare, dopo la caduta del regime socialista che ha causato il passaggio da un sistema economico pianificato ad un'economia di libero mercato, hanno percepito in maniera pesante le forti ripercussioni che tale radicale trasformazione ha causato sulle loro già difficili condizioni di vita. Una forte e pesante crisi economica ha subito causato un dra-

stico aumento della disoccupazione e del malessere sociale che in molti casi ha generato violenza sia dentro che fuori le mura domestiche, alti tassi di alcolismo soprattutto tra la componente maschile, divorzi e separazioni in drastico aumento.

Di fronte a tali condizioni di alienazione e disagio sociale le donne, componenti di quella società che potevano sembrare l'"anello debole", nella realtà dei fatti hanno trovato, forse come non mai nella storia delle migrazioni, la forza, la tenacia ed il coraggio di lasciare la propria casa, i figli, i mariti e, spesso, anche matrimoni in crisi, scegliendo la fuga dalla povertà materiale e morale delle loro "mura" domestiche e cercando nell'"ignoto" di un percorso migratorio irto di incertezze e difficoltà uno strumento di riscatto per il loro essere donne, madri e mogli.

Sono queste le storie delle donne che vediamo nel nostro quotidiano per le vie del paese, e nei loro occhi è possibile, a volte, leggere la nostalgia e la malinconia per la loro terra lontana.

Sono donne ma soprattutto lavoratrici che hanno subito occupato massicciamente una fetta del mercato del lavoro, qual è quello dell'assistenza agli anziani, che da tempo, prima del loro arrivo, deficitava di personale, lavoro purtroppo molto spesso percepito da noi autoctoni come dequalificante e dequalificato per non dire spregevole. Le retribuzioni da loro richieste, molto al di sotto di quelle di un italiano medio, hanno vinto le leggi del mercato permettendo loro di ritagliarsi una "cospicua" fetta del mercato del lavoro italiano e castelbuonese, in particolare.

Secondo stime recenti la presenza rumena a Castelbuono è di circa mille unità, costituita da un 70% di donne a cui si sono aggiunti gli uomini in numero crescente solo negli ultimi tre-quat-

## I voli di "Grande Farfalla"

**Cicero ambasciatore madonita in Canada  
La qualità della manciuglia come sfida del futuro**

**G**razie alle centinaia di rappresentazioni turistiche e gastronomiche che nell'ultimo ventennio sono state promosse in giro per il mondo, l'economia delle Madonie adesso è florida, il tasso occupazionale negativo si è estinto e la popolazione sta proprio bene. E per ottenere questo la Sicilia e i territori montani in particolare non hanno speso un solo quattrino. I funzionari e i politici degli enti locali hanno viaggiato a proprie spese, come assicura "Grande Farfalla" o a spese delle amministrazioni ospitanti, perché altrimenti ci sarebbe voluto un patrimonio che invece è stato utilizzato in servizi, strutture e infrastrutture che hanno arricchito e reso "paradiso" le Madonie.

La "generosità" degli stranieri ha premiato la disponibilità e la capacità di accoglienza dei nostri connazionali che poi, a loro volta, hanno goduto della stessa ospitalità in Paesi esteri.

Qualificato ambasciatore in tal senso il sindaco di Castelbuono Mario Cicero che col suo seguito o al seguito di altre istituzioni ha promosso il centro madonita nel mondo. "Tutto a costo zero", come suole ripetere a quanti non si prendono la briga di andare a controllare.

E quindi, incaricato dal commissario del Parco, Angelo Pizzuto, registriamo la sua recente visita a Montréal per constatare il "Vivere da italiano in Canada". Per le affinità che legano le due realtà, si tratterebbe più o meno della stessa incredibile cosa che vivere da siciliano sulle Madonie...! La mano di Antonio Maiorana, fidatissimo chef di Mario Cicero, anche lui viaggiatore, ha reso più appetibile la trasmissione di cultura, di immagine e di gastronomia.

Nel disegno di "volatilità" gratuita del territorio, "Grande farfalla" ormai convola sempre più spesso con "Grande Pennuto". Due volatili così bisognava inventarli e invece ce li avevamo. Il premio "Volbel", prima o poi, li aspetta.

Ignazio Maiorana

# Solo inaugurazione della Casa Speciale A gestirla sarà il Centro Pòlis. Poi.

Nelle foto: la scultura-ritratto di Marco Speciale, la sede del Centro Studi, il sindaco Cicero e l'assessore Romè al taglio del nastro, il sac. Cali e il presidente Polisi



**M**entre il prospetto del nuovo municipio – vedasi foto in fondo alla pagina – continua a lacrimare (è venuta giù rovinosamente un'altra lastra delle centinaia che rivestono l'edificio non ancora collaudato, direttore dei lavori l'arch. Rosario Polisi), il sindaco Mario Cicero, l'8 ottobre, inaugura Casa Speciale, l'immobile di piazza Margherita lasciato di Marco e Rosa Speciale, da destinare ad attività culturali. La gestione è stata affidata al Centro Pòlis, un organismo di volontariato alla presidenza del quale il primo cittadino ha collocato il già citato arch. Rosario Polisi e alla direzione Stefania Sperandeo.

Non ci vengono date informazioni su chi praticamente si occuperà della vigilanza giornaliera della fruizione del servizio, però vengono dati clamore e visibilità all'inaugurazione di Casa Speciale, con tanto di benedizione da parte di don Angelo Cali, lo stesso sacerdote che gestisce l'ampio "Castello di don Marco", sito in contrada Boscamento, che ospita attività indefinite e che andrebbe messo a disposizione di organismi più qualificati.

Casa Speciale è un Centro studi destinato a curare la memoria collettiva attraverso un museo virtuale di foto e documenti raccolti tra la popolazione che verranno riportati su un apposito sito internet chiamato appunto "Tessiamo i fili della memoria". "È lo specchio retrovisore dell'automobile Castelbuono", ha esordito il sindaco Cicero durante l'incontro che ha preceduto l'inaugurazione di Casa Speciale, avvenuto qualche ora prima alla Badia. Come è stato ribadito dal direttore Stefania Sperandeo, "nessuno di noi becca un soldo in questo impegno, ma lavoreremo ugualmente con passione". L'attrice ha letto dei versi dei poeti castelbuonesi Giuseppe Mazzola Barreca e Angelo Guarnieri che tracciano alcuni profili di memoria paesana grazie alla capacità della scrittura di tessere e im-



primere il legame tra l'autore-cittadino e l'identità del luogo che ha vissuto.

Non sappiamo spiegare ai lettori come mai all'inaugurazione ancora immatura del Centro studi Speciale non segua l'immediato funzionamento della struttura e il perché della fretta ciceriana.

**Ignazio Maiorana**

## Alieni a Castelbuono, ma senza mediatori

**7**tro anni. Una presenza in crescita, pertanto, destinata a crescere sempre più in futuro; da un'analisi più approfondita molto spesso si tratta di lavoratori e lavoratrici che non arrivano per integrarsi stabilmente ma solo per periodi più o meno lunghi; nella maggior parte dei casi si tratta di gente che emigra per "fare soldi" e sovente si curano ben poco da dove provenga il loro denaro, se da un mercato "legale" o non.

A Castelbuono, però, tali immigrati, cittadini comunitari, sono molto poco coesi al loro interno, al punto che non è possibile parlare di "comunità rumena". Ricercare le cause di tale isolamento non è molto semplice e questo anche per la loro chiusura nei confronti di noi italiani; non si fidano di nessuno perché dalla loro prospettiva chiunque potenzialmente potrebbe ostacolare il loro successo migratorio.

Si tratta di persone che nei fatti affrontano quotidianamente evidenti difficoltà per quel che riguarda l'accesso ai servizi anche più basilari come l'assistenza di tipo medico, il cui accesso diventa sempre più difficoltoso quando sono prive di un regolare contratto di lavoro, o il diritto a spazi sociali istituzionalmente riconosciuti.

Da qui due constatazioni: la presenza immigrata è divenuta componente non "invisibile" all'interno della società castelbuonese ma l'amministrazione comunale, negli anni, ha speso ben poche "energie" per facilitare il "dialogo", lo scambio tra di loro e i castelbuonesi stessi.

Nel paese urgono delle figure di mediatori che fungano da "ponti" di collegamento fra gli immigrati e le istituzioni, che potrebbero garantire un maggior controllo e una migliore gestione di una fascia della popolazione sempre più in crescita e che influirà sempre di più sul tessuto socio-economico e culturale del paese.

All'interno di una situazione economica sicuramente poco florida, crediamo che bisognerebbe investire oltre che su Castelbuono paese turistico, anche su "Castelbuono paese d'immigrazione" poiché è anche sul lavoro degli immigrati che dipende il futuro di Castelbuono, la loro presenza non deve essere più considerata "invisibile", perché nei fatti non lo è.

**Anna Studiale**





# Medicina alternativa: si inaugura OloSfera

In un'atmosfera di armonia e di amicizia, giorno 15 ottobre, in via San Nicolò 37, si è inaugurata l'attività di *OloSfera*, Centro medico e di discipline bio-naturali. La promozione della salute e il raggiungimento dell'armonia psico-fisica sono lo scopo che si prefigge.

Le responsabili del Centro sono Marisa Glorioso, master in operatore Shiatsu e insegnante del metodo Feldenkrais, e Gabriella Pravata, specialista in Dermatologia, Master in Agopuntura e Medicina tradizionale cinese (nella foto a destra).

Il nuovo servizio lega insieme medicina tradizionale, medicina complementare e discipline biomediche, nella consapevolezza che l'essere umano è una unità (*olos*), una totalità che trova la sua espressione nell'insieme delle dimensioni, o sfere, che lo contraddistinguono: fisica, mentale, emotiva, energetica e spirituale. «Dal 2008 abbiamo sperimentato presso il Cesmi di Palermo – afferma la dottoressa Pravata – dei percorsi terapeutici integrati che permettono una migliore ed efficace guarigione».

Le tecniche praticate nel Centro sono tutte mirate a riequilibrare la persona e sono: il *Metodo Feldenkrais*, di autoapprendimento e autoconsapevolezza corporea che, lavorando sul miglioramento di schemi motori e posturali, dona giovamento alla sfera emotivo-relazionale; la pratica dello *Qi Gong*, legata alla medicina cinese la quale, riequilibrando il corpo attraverso esercizi e l'uso del respiro, lascia fluire libera l'energia; l'*Agopuntura* che, grazie all'uso di aghi sottili e sterili, senza l'ausilio di farmaci, ridona guarigione e benessere al corpo; diagnosi e cura delle problematiche dermatologiche; trattamento dello *Shiatsu*.

«Nella lingua giapponese *Shi* vuol dire dito e *atsu* pressione – ha specificato Marisa Glorioso –. Si tratta di un trattamento di pressione profonda e costante che riporta il corpo al suo equilibrio energetico».



La sede di Olosfera

Le specialiste hanno come obiettivo quello di far prendere consapevolezza ai soggetti in terapia del loro essere non solo corpo ma un contenitore che lascia fluire energia vitale che trova espressione con le emozioni, la vita relazionale, comportamentale e sessuale e che porta verso il benessere della persona.

La comunità castelbuonese si arricchisce così di un nuovo importante servizio, un percorso di salute per avvicinarsi all'antica sapienza orientale, che può individuare la risoluzione dei tanti disagi che segnano la vita dell'uomo contemporaneo.

Maria Antonietta D'Anna



## L'indovinello siciliano

proposto da Gino Collesano

**Lu tempu la fa aggiallari,  
lu friddu... 'ntisiri e lu càviru... sculàri.**

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*.

La soluzione dell'indovinello può essere comunicata telefonando al numero **329 8355116** o con e-mail a: [obiettivosisicilia@gmail.com](mailto:obiettivosisicilia@gmail.com)

La soluzione del precedente indovinello (**Di vivu ci fannu dari 'culu, di mortu ci sònanu 'u... tammuru**) è **lu scecu**.

Hanno indovinato: **Giuseppe Barreca, Marcella Occorso, Georgeta Quagliano** (Castelbuono), **Mauro Drago** (Gangi), **Rosella Rossi** (Brescello, RE).

### Per informazioni

Marisa Glorioso: cell. 339 1335642

e-mail: [marismile.g@gmail.com](mailto:marismile.g@gmail.com)

Gabriella Pravata: cell. 339 6749999

e-mail: [gpravata@cesmipalermo.com](mailto:gpravata@cesmipalermo.com)

## ANNUNCI Servizio gratuito per gli abbonati

**2- AFFITTASI**, in Castelbuono, **bivani arredato** (cucina-soggiorno e ampia camera matrimoniale e bagno) in zona centrale (tel. **0921 671299**).

**2- VENDESI**, in Petralia Soprana, **struttura in ferro e lamiera** per baracca di mq 110 (tel. **Macaluso, 338 8380559**).

**2- VENDESI**, in Petralia Soprana, **cavalla indigena** età 12 anni, ben addestrata per la sella (tel. **Macaluso 338 8380559**).

## Gangi, eco-atelier in vecchi fabbricati ceduti gratuitamente

**D**ue degli immobili ceduti gratuitamente, vecchi fabbricati del centro storico da recuperare e restaurare, saranno trasformati in un "Atelier del riciclo creativo", un laboratorio dove artisti e designer esporranno le loro opere eco-creative.

L'iniziativa messa in campo dall'amministrazione comunale di Gangi di cedere gratuitamente vecchi fabbricati da ristrutturare ha catturato l'attenzione dell'associazione Idea (Innovazione e diffusione per lo sviluppo economico ed ambientale) di Palermo. Recentemente,

"Idea" ha acquisito due immobili vetusti tra via Paradiso e via Piedigrotta dove realizzerà uno spazio dedicato alle opere d'arte ecologiche.

Il progetto, primo del genere in Sicilia, è anche l'occasione per far rinascere l'involucro che accoglierà l'atelier, appunto l'immobile vetusto del centro storico di Gangi individuato grazie alla collaborazione con l'immobiliare Cilibrasi. Due vecchi fabbricati adiacenti che si riciclano essi stessi nella loro funzione ricettiva ma anche per accogliere un vero e proprio laboratorio eco-creativo. Un luogo dove vecchi og-

getti saranno trasformati nuovamente in qualcosa di utile realizzando prodotti funzionali nel rispetto dell'ambiente. La struttura, con tanto di posti letto, entrerà a far parte di quel circuito internazionale del turismo ecologico legato alle tematiche ambientali e allo sviluppo sostenibile. Scopo dell'associazione "Idea" è quello di far conoscere i valori del riciclo e le sue molteplici implicazioni legate all'ecologia, l'arte e l'innovazione. Il laboratorio, difatti, costituirà uno spazio formativo per accogliere bambini, studenti, famiglie, mentre parte della strut-

tura sarà destinata alla foresteria per l'accoglienza degli artisti internazionali. Il progetto prevede anche il coinvolgimento di aziende che operano nel settore del riciclo e smaltimento rifiuti e nella produzione di energia pulita.

Uno studio di settore, commissionato dall'associazione "Idea", ha rilevato che l'orientamento della domanda e dell'offerta turistica cresce in direzione delle piccole città cultura e scigno di cultura, arte e storia. Località votate naturalmente ad un mercato turistico ambientale.

Ufficio stampa del Comune

## Comunicato della Società Terme SpA di Geraci Siculo

**D**opo 20 anni la concessione di nuove sorgenti per l'Acqua Geraci è in dirittura d'arrivo. Definita favorevolmente l'istruttoria dal Distretto Minerario si attende il provvedimento di concessione da parte dell'Assessorato all'Energia. Per scongiurare la possibilità che la burocrazia riproponga l'ennesimo cavillo, come è già accaduto nel ventennio dell'istruttoria, l'amministratore unico, Giuseppe Spallina, augurandosi che qualche cosa possa cambiare anche in Sicilia come annunciato dall'assessore Chinnici con la legge sulla semplificazione e la trasparenza amministrativa, scrive una lettera aperta al presidente della Regione Raffaele Lombardo e all'assessore all'energia Giosuè Marino (qui di seguito pubblicata) per rappresentare l'incredibile vicenda dell'Acqua Geraci.

Ill.mi Signori,  
nella qualità di amministratore unico della Società Terme di Geraci Siculo S.p.A., che produce l'Acqua Geraci, Vi rappresento quanto segue confidando che qualcosa possa cambiare anche in Sicilia. Finalmente il Distretto Minerario ha concluso

positivamente l'istruttoria della nostra istanza di concessione presentata il 16 luglio 1992. Pertanto attendiamo il provvedimento dell'Assessorato Regionale all'Energia.

Così, dopo venti anni, per questa azienda si presenta l'opportunità di crescere, svilupparsi e creare nuovi posti di lavoro nelle Madonie nonostante la drammatica crisi in atto. Ma, anche se il Distretto Minerario si è espresso autorizzando la nostra richiesta, il Decreto non viene emesso.

In questi venti anni non è la prima volta che ci troviamo di fronte alla concreta possibilità di ottenere quanto legittimamente richiesto che era tra l'altro il presupposto degli investimenti e del programma economico della nostra società fin dalla sua fondazione. Il rilascio della concessione è stato sempre rinviato con la classica richiesta integrativa di documentazione.

Non vorremmo che la burocrazia riproponesse l'ennesimo cavillo. Pertanto vi chiediamo di dare piena attuazione alla legge n. 5 del 4 aprile 2011, varata dal Vostro Governo, con la speranza che trovino applicazione le dichiarazioni dell'Assessore Caterina Chinnici: "Una legge importante che dà

la possibilità, a questa Regione, di snellire la burocrazia e semplificare le procedure, con tempi certi e brevi, assicurando trasparenza all'attività della pubblica amministrazione. La legge, attraverso lo snellimento delle procedure destinate alle categorie produttive consentirà alla Regione di diventare veramente competitiva per chi voglia investire sul nostro territorio. E' una legge che rende l'amministrazione più efficace ed efficiente, che dà risposte immediate e dirette al cittadino e che consente quindi veramente di avviare un percorso di sviluppo anche sotto il profilo economico, cioè sotto il profilo degli investimenti, portando occupazione e lavoro e rimettendo in movimento l'economia della nostra Regione. Sono certa che ai nostri giovani saranno date delle opportunità di trovare lavoro e la possibilità di dare compimento alle loro ambizioni e di mettere a frutto, nella propria terra, intelligenza e talenti grazie anche a questa legge, che segna un processo di cambiamento".

Con ogni osservanza

Giuseppe Spallina

Geraci Siculo, 17.10.2011

## Cefalù, acqua e debiti

**L**o Lodo provvisorio con cui, causa l'omesso rinnovo della polizza fideiussoria pari a dieci milioni di euro, il Collegio Arbitrale ha rilevato la risoluzione "ope legis" del contratto di gestione con la Società Acque Potabili Siciliane, azzera definitivamente un percorso sbagliato, attraverso cui si è inteso privatizzare un bene primario come l'acqua, con procedure assai discutibili, senza alcun giovamento per i cittadini, sui quali si sono, viceversa, riversati i costi di una gestione fallimentare.

Nel momento in cui ci si può rallegrare, per la concreta possibilità che l'acqua torni alla gestione dei comuni, singoli o associati, rimane forte la preoccupazione per le pesanti ricadute che questa sciagurata gestione rischia di lasciare, in termini di debiti per quegli enti pubblici che, inopinatamente, avevano deciso di cedere gli impianti.

Paradossale il caso di Cefalù, per la nota e triste vicenda che vede il Comune esposto verso la Società Sorgenti Presidiana per oltre due milioni di euro, a fronte di fatture regolarmente pagate dai cittadini e riscosse da Acque Potabili Siciliane.

23/9/2011 Il capogruppo consiliare del PD

Rosario Lapunzina

## Castellana Sicula

### Taravella alla Biennale di Venezia

**C**roce Taravella, pittore ed artista castellanese ormai di fama internazionale, debutta alla Biennale di Venezia, in occasione della mostra curata da Vittorio Sgarbi, a Palazzo Grimani, dal titolo "Artisti per Noto e altrove - l'ombra del divino nell'arte contemporanea".

Nel corso della inaugurazione dell'allestimento che riguarda il restauro della cattedrale barocca di Noto, alla cerimonia assieme al curatore del Padiglione Italia, Vittorio Sgarbi ed al Vescovo di Noto, monsignor Antonio Staglianò, hanno preso parte anche il sindaco di Castellana Sicula Giuseppe Intrivici e l'assessore alla cultura Antonio Lo Verde. La mostra, promossa dal ministero per i Beni e le attività culturali e dalla Soprintendenza speciale di Venezia, rimarrà aperta fino al 27 novembre prossimo. "Siamo orgogliosi - affermano i due amministratori di Castellana Sicula - che un artista della nostra terra come Croce Taravella sia stato prescelto dal critico d'arte Vittorio Sgarbi tra i pittori che partecipano, attraverso dei bozzetti d'arte sacra, al restauro della grandiosa basilica barocca settecentesca di Noto, dopo il terremoto del 1990 ed il crollo della cupola avvenuto nel 1996. Per Castellana, dove il pittore opera nel suo atelier, e per tutte le Madonie questo evento rappresenta una formidabile promozione nel pa-

norama culturale italiano ed internazionale".

"Taravella a Venezia - afferma Vittorio Sgarbi - è certamente un ambasciatore dell'arte siciliana che si cimenta in un restauro di un bene che è parte del patrimonio artistico mondiale".

Dal comune di Castellana Sicula fanno sapere che Croce Taravella sarà tra i protagonisti di una mostra d'arte, promossa direttamente dall'assessorato regionale Beni culturali, che si terrà prossimamente a Castellana Sicula. All'evento parteciperà con l'esposizione di una sua opera anche il pittore Luca Pantina, artista castellanese che vive a Siviglia. Proprio nella città iberica in questi giorni si tiene una mostra con la partecipazione di Pantina dedicata alle città di Palermo e Siviglia. L'evento in programma a Castellana prevede fra l'altro la riesposizione straordinaria dell'opera cinquecentesca di Lorenzo Lotto "Ritratto di Ludovico Grazioli".

"Grazie al fermento culturale della municipalità di Castellana Sicula - afferma l'assessore regionale ai Beni Culturali Sebastiano Missineo - e alla presenza di artisti di grande spessore come Croce Taravella, è stato possibile promuovere direttamente una esposizione come quella dell'opera di Lorenzo Lotto che potrà contestualizzarsi anche con allestimenti di artisti locali".

# Corso teorico-pratico di cucina e pasticceria

## Viaggio intorno alla prevenzione e donazione

**S**i è svolto recentemente a Pantelleria, nella magnifica cornice di Casa Albanese, un corso teorico-pratico della durata di 4 giorni dove per la prima volta, nel nostro “viaggio intorno alla prevenzione e donazione”, il laboratorio del gusto ha visto a confronto l'arte della pasticceria e della cucina e le conoscenze scientifiche, per creare nuove prove dei sapori a confronto in una totale sinergia di intenti con umiltà e dedizione. Da sempre siamo consapevoli che una corretta alimentazione è una condizione essenziale per la salute.

Gli esperti Adele Traina, Nicoletta Salviato, Pietro Pupillo e Salvatore Cappello hanno rielaborato e creato i piatti della cucina tradizionale mediterranea seguendo le linee guida delle più recenti ricerche scientifiche nel campo della prevenzione delle malattie cronico-degenerative. La dieta mediterranea è un modello alimentare che si contraddistingue per uno spiccato equilibrio nutrizionale ed è infatti riconosciuta da molti scienziati dell'alimentazione come una delle migliori diete in senso assoluto per ciò che concerne il benessere fisico e la prevenzione delle malattie croniche in particolare di quelle cardiovascolari.

Alla fine del corso è stato sottoposto un questionario ai 40 partecipanti ed è emerso che il sapore dei “cibi a confronto” è stato più che eccellente... a dir poco fantastico, dimostrando che si può mangiare sano senza rinunciare al gusto.

Tre grandi sfide potrebbero accompagnare il nostro progetto in futuro, potenziare la prevenzione primaria, aumentare la donazione, sostenerla o sostituirla con le cellule staminali. Dice Arturo Morettino, uno degli sponsor: “Il buon caffè, dal gusto mediterraneo, come Morettino, dà la giusta carica alla giornata e il suo piacevole profumo ci mette di buon umore. Un piacere che ci apre alla vita e ce la fa donare in salute e felicità, un caffè come noi siciliani, forti, solari e generosi”.

## Alcune ricette del corso

Suggerite dallo chef Pietro Pupillo

### Pomodorini con capperi, acciughe, origano

N. 50 pomodorini, circa kg 1.5, g 100 acciughe, g 10 origano, g 350 capperi sotto sale, g 100 pinoli, g 200 olio d'oliva EVO, insalatina novella q.b. Svuotare con l'apposito scavino i pomodorini, lasciando attaccata la parte superiore. Preparare il ripieno con i capperi dissalati, le acciughe, i pinoli e l'olio EVO, alla fine aggiungere l'origano. Riempire i pomodorini, posizionarli in una teglia da forno e farli asciugare al forno ad una temperatura tra i 100° e 120° C per circa 90 min. Servire insieme all'aperitivo.

### Hummus

Dose per 8-10 persone. 1 tazza di ceci, 3 tazze di acqua, 1/4 di tazza di succo di limone, 1/4 di tazza di olio di oliva, 2 cucchiaini extra d'acqua, 2 spicchi di aglio tritati grossolanamente, mezzo cucchiaino di sale, paprika dolce per guarnire. Mettete i ceci a bagno per tutta la notte, quindi scolateli e trasferiteli in una pentola piena d'acqua. Portate ad ebollizione, lasciate cuocere a fuoco lento per 1 ora e scolateli. Mettete i ceci, il succo di limone, l'olio, l'aglio e il sale nel mixer e avviate per 30 secondi fino ad ottenere un impasto omogeneo. Spolverizzate di paprika e servite con fettine di pane integrale fresco o tostato. Per ottenere una variante, aggiungete 3/4 di tazza di tahini.

### Polpettine di sarde

Dose per 4 persone: 800 g sarde, 2 limoni, semola di grano duro, prezzemolo tritato, uva passa e pinoli, sale e pepe. Pulite le sarde, eliminando le teste e le interiora, diliscarle e tritarle finemente. Quindi mescolate con un po' di sale, pepe e prezzemolo tritato, l'uvetta, i pinoli e la buccia grattugiata di un limone. Dopo aver accuratamente passato le polpettine sulla semola di grano, disponetele su una teglia rivestita di carta da forno e cuocere in forno caldo a 220°C per circa 15 min. Servite calde con quarti di limone e accompagnate da verdure cotte (fagiolini o girelli).

### Panzanella pantesca

Pane integrale rafferma di Dittaino o Tumminia, pomodori maturi, basilico, un cespo di radicchio, cipolla rossa, aceto di vino, olio d'oliva Evo, capperi, pinoli. Inzuppate le fette di pane rafferma nell'acqua per una decina di minuti, poi strizzateli in modo che la mollica non si sbricioli. Tagliare il cespo di lattuga, il basilico a striscioline, i pomodori a tocchetti, le cipolle a fettine (dopo averle precedentemente ammorbidite con poco sale e aceto), i

capperi dissalati e i pinoli leggermente tostati. Mettete il pane strizzato e le verdure in una ciotola, condite con sale, pepe, olio d'oliva Evo.

### Rotolini d'avena

Dose per 4 persone: 2 tazze di grani d'avena, 2 dl di brodo vegetale, 1 cucchiaino colmo di riso cotto, g 80 ricotta, 2 cucchiaini di fiocchi d'avena, cucchiaini di olio di oliva extra vergine, sale marino q.b., pepe e prezzemolo tritato, basilico ed erbe. Cuocete i grani d'avena nell'acqua per 15 minuti. Passateli nel frullatore e aggiungete tutti gli altri ingredienti. Con l'impasto ottenuto formare dei rotolini di pochi centimetri con le mani unte di olio Evo e adagiateli in una pirofila. Sistemare le foglie di basilico tra i rotolini, versatevi sopra il brodo e infornateli per circa 15 min.

### Lenticchie all'insalata

Dose per 4 persone: 280 g di lenticchie, 4 spicchi d'aglio, succo di limone, 4 cucchiaini di olio extra vergine di oliva, 4 foglie di alloro, prezzemolo, timo, sale e pepe. Tenere a bagno le lenticchie per una notte, in acqua fredda. Lessatele sempre in acqua fredda poco salata con l'aglio ed una manciata di pepe. Aggiungete acqua calda man mano che questa verrà assorbita, tenendo presente che la minestra non dovrà risultare troppo brodosa. A cottura ultimata lasciate intiepidire, salate e condite con olio, succo di limone ed abbondante prezzemolo tritato.

### Polpettine di ceci alle olive

Dose per 4 persone: 250 g di ceci già lessati, 80 g di olive nere, 80 g di mollica di pane integrale, 2 porri, uno spicchio d'aglio, 1/2 cucchiaino di scorza di limone grattugiata, 2 cucchiaini di olio extra vergine di oliva, brodo vegetale, 200 g di indivia riccia, sale marino e origano. Mondate i porri, divideteli a metà per lungo e affettateli finemente e fateli appassire con brodo vegetale coperti e a fuoco basso per 25 minuti. Snocciate le olive e mescolatele con la mollica. Aggiungere i ceci ai porri cotti e lasciateli insaporire per 5 minuti. Frullate poi insieme i ceci con i porri, le olive con la mollica, la scorza di limone e l'origano in modo da ottenere un composto abbastanza sodo per preparare le polpettine. Se dovesse risultare troppo morbido, aumentate la quantità di mollica; se al contrario, risultasse poco lavorabile, allungate con qualche cucchiaino di brodo freddo. Formate delle polpettine grandi come una noce e conservatele al caldo nel forno a 120 gradi. Sminuzzate le foglie di indivia e distribuitele sul fondo dei piatti, adagiatevi le polpettine e servite con olive intere.

**Un omaggio da fare?**

**L'abbonamento a l'Obiettivo puoi regalare!**

**Qualche goccia di salute mentale** di Ambra Sorrentino (neuropsichiatra)

# Le soglie della follia

**C**on il termine follia (dal latino "follis" che significa soffiato, sacco gonfio d'aria, mantice, vuoto, testa vuota), si intendono varie tipologie di disagi, problematiche e malattie mentali, nonché la violazione di norme sociali tipiche di un'era e di una cultura, a vantaggio di una piena autenticità e libertà personale.

Si sente dire spesso: «quello è un pazzo!», in riferimento ad un comportamento anticonvenzionale, eccentrico, eccessivo e non conforme alla mentalità corrente, "equilibrata", "normale", "tradizionale".

Oggi, in un periodo storico di grandi vuoti e di forti bizzarrie, che cosa è la follia? Trovare una risposta a questa non facile domanda è, a mio avviso, obbligo ineluttabile per chi svolge professioni psicoterapeutiche, ma è anche dovere etico di ogni cittadino.

Cercare di definire ciò che è folle vuol dire, infatti, tentare di precisare, per contro, il senso della normalità, della sanità, del limite, delle regole e dei valori.

Provate ad andare con i ricordi alla vostra "giornata no" più vicina nel tempo. Rievocate i vissuti interiori di rabbia, delusione, frustrazione, etc. che avete provato quel giorno. Ascoltate cosa accade nel vostro corpo mentre ricontattate questa esperienza. Rimanete con queste sensazioni corporee di battito cardiaco aumentato, di respiro affannoso, di bruciore di stomaco, di tensione muscolare, di...

State con tutto questo. Quando vi sentirete pronti, immaginate di fare una piccola follia! Seguite questa fantasia con gli occhi della mente, concentrandovi sul vostro respiro e sull'aria che en-



"Mascanuda", olio su tela, 2011, di Antonio Brescia).

tra ed esce "riempiendovi e svuotandovi" come se foste un sacco... Continuate a vaneggiare fino a quando volete, restando sempre concentrati sul respiro.

Il vostro breve "filmato" mentale finirà quando vi sentirete appagati, calmi, sereni e rilassati. Vi sentite soddisfatti del vostro piccolo sfogo? Avete visto di quali stramberie siete capaci?

Spero che questa breve "fantasia guidata" vi abbia permesso di sfiorare il potenziale pazzo che è in voi! Se ciò è accaduto, siamo sulla buona strada per abbattere il grande tabù!

Le sensazioni di fallimento, di insoddisfazione, di ansia, di pesantezza, di vuoto affettivo-relazionale, di disorientamento, di mancanza di equilibrio, di assenza di limiti contenitivi e non costringitivi; le percezioni di coercizioni, di oneri gravosi, di vane fatiche, di sconfitte, di inutilità, vuoto, etc., possono condurre tutti noi, esseri umani, alle soglie della follia!

Franco Basaglia, psichiatra italiano a cui si deve la chiusura dei "manicomi" (che avrebbe dovuto portare all'integrazione dei "pazzi" e dei "normali", visti tutti nella dignità e complessità della persona!), disse: «... non so cos'è la follia.

Potrebbe essere tutto o niente. È una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragio-

ne. Il problema è che la società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia. Invece questa società accetta la follia come parte della ragione, e quindi la fa diventare ragione attraverso una scienza che si incarica di eliminarla (...) il problema è come disfare questo nodo, come andare al di là della "follia istituzionale" e riconoscere la follia là dove essa ha origine, cioè nella vita».

Tornando all'etimologia della parola, dunque, potremmo scherzosamente dire che ciascuno di noi può impazzire se si isola e si blocca nel percepirsi come un enorme sacco vuoto o meglio "pieno d'aria". La più grande sofferenza dell'essere umano (anche bambino) è quella di non riuscire a comunicare con gli altri in modo adeguato, mantenendo il giusto equilibrio tra la libertà individuale e la reciproca condivisione delle responsabilità.

Chiudo riportando una splendida poesia di Alda Merini, artista affetta da sindrome bipolare, che ha trasformato la tragica esperienza di folle internata in manicomio in eterni e profumati fiori di creatività poetica.

## Bambino

*Bambino, se trovi l'aquilone della tua fantasia legalo con l'intelligenza del cuore.*

*Vedrai sorgere giardini incantati e tua madre diventerà una pianta che ti coprirà con le sue foglie. Fa delle tue mani due bianche colombe che portino la pace ovunque e l'ordine delle cose.*

*Ma prima di imparare a scrivere guardati nell'acqua del sentimento.*

Alda Merini

**l'Obiettivo** Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Direttore Resp.: Ignazio Maiorana  
Caporedattore: M. Angela Pupillo

Nel Comitato di Redazione  
Maria Antonietta D'Anna  
Marta Ragusa,

In questo numero anche gli scritti di:  
**Rosario Amico Roxas, Paolo Farinella, Angela Fasano,  
Rosario Lapunzina, Pietro Pupillo,  
Ambra Sorrentino, Anna Studiale**  
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.*

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

## Un doppio "caffè" a casa vostra!

Desideriamo ancora poter contare sul semplice abbonamento dei tanti amici, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di informazione libera.

Si può scegliere l'opzione:

- la quota di abbonamento telematico di **10 euro** l'anno che dà diritto a ricevere a mezzo posta elettronica *l'Obiettivo* a colori;
- l'abbonamento di **30 euro** l'anno invece dà la possibilità di ricevere a casa il giornale non solo stampato ma anche telematico.

## Come versare la quota annuale:

mediante bollettino di conto corrente postale n. **11142908** intestato a Quindicinale l'Obiettivo - Contrada Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA);  
oppure mediante bonifico con la stessa intestazione utilizzando il codice IBAN: **IT53R076010460000011142908**

**Siciliano, l'Isola è anche tua, non regalarla a chi non l'ama!**